

# Wall Street boom monetizza i primi segni di ripresa

**Dal nostro corrispondente NEW YORK** — La Borsa americana continua a superare se stessa. Il Dow Jones, l'indice che valuta le quotazioni medie dei titoli azionari più indicati, ha superato quota 1215 ieri alle 15, un livello mai raggiunto. Nella giornata di martedì era già arrivato esattamente a 1.209,46 punti con un balzo di 22 punti.

L'euforia ascende di Wall Street dura ormai dallo scorso agosto. In otto mesi l'indicatore è aumentato di ben 433 punti, pari al 53 per cento. Queste le tappe del boom: 776 il 12 agosto, alla fine dello stesso mese 831, poi l'11 ottobre la quotazione supera i mille punti e il 24 febbraio i 1.100.

Molti specialisti al servizio delle grandi società d'affari non nascondono la loro sorpresa: si aspettavano una salita del valore delle azioni, ma alternata da cadute e rialzamenti, invece è continuata la corsa ad investire danaro in Borsa favorendo una tendenza espansiva del

mercato che attrae nuovi investitori. Dalle analisi fornite dagli specialisti risulta che i guadagni realizzati impegnando danaro in Borsa hanno attratto molti nuovi clienti: acquistano azioni gli enti che amministrano i fondi per le pensioni, i sindacati, le compagnie di assicurazione.

Le valutazioni più immediate sottolineano che, nonostante le previsioni di crolli o di collassi della Borsa, proprio per effetto di questi eccezionali aumenti, la gente è convinta che gli affari continueranno ad andare bene almeno per un anno o due. Questo, almeno, è il parere del presidente di una grande banca. Nell'ordine, i fattori determinanti di questa ascesa sono: innanzitutto l'abbassamento del tasso di inflazione, che due anni fa superava il 10 per cento e che si è ridotto al disotto del tre per cento, la riduzione dei tassi di interesse (cioè la diminuzione del costo del danaro che ha favorito la crescita degli investimenti e degli ac-

quisti a rate), la convinzione di molti investitori che gli affari non potevano che migliorare e che le quotazioni della Borsa sottovalutavano il valore reale dei beni rappresentati.

A spiegare gli ultimi aumenti si citano i profitti delle società petrolifere e delle industrie che producono computers. Poiché i possessori di azioni sono numerosi, si può immaginare l'effetto che le notizie provenienti da Wall Street hanno prodotto su larghi strati di opinione pubblica. Da mesi ormai i notiziari televisivi e radiofonici non si limitano a dare giorno per giorno l'indice delle quotazioni, ma forniscono lunghi servizi giornalieri, corredati da interventi di specialisti dell'economia borsistica.

Ora, naturalmente, dalla Borsa bisognerà aspettarsi un calo per effetto della tendenza a realizzare subito i guadagni segnalati dalle quotazioni. Ecco perché alcuni analisti consigliano prudenza.

Aniello Coppola

# In borsa +1,9% dopo il raddoppio di capitale delle «Generali»

**MILANO** — La Borsa italiana manifesta una propensione per le montagne russe. Alti e bassi si susseguono, talvolta senza visibili e razionali motivazioni. Ieri tuttavia il grande rialzo dell'1,9% è da attribuirsi alla improvvisa e gradita sorpresa fatta dalle Generali, il cui consiglio di amministrazione ha deliberato un raddoppio gratuito del capitale. Un positivo «regalo» accolto molto favorevolmente in Piazza degli Affari.

In due giorni la società assicuratrice ha guadagnato circa l'8% e ha trascinato dietro di sé tutto il resto del listino, pure in un contesto ancora caratterizzato da una attività modesta.

In recupero anche gli altri titoli, come per esempio Fiat (nel dopolotto ha toccato le 2900 lire), Olivetti, Pirelli (forse in seguito alle buone notizie comunicate da Leopoldo Pirelli alla assemblea della società), Pirellona, e soprattutto gli assicurativi Toro, Sal, Ras. Stranamente in controtendenza la Rinascente, che peraltro martedì aveva comunicato i risultati dell'esercizio 1982, conclusosi con utili di 32 miliardi, al netto di ammortamenti per 18 miliardi e con un incremento del 24% rispetto agli utili del 1981. Il consiglio di amministrazione della azienda di Cabassi ha deciso di remunerare i suoi azionisti con 15 miliardi, distribuendo un dividendo di 16 lire, immutato rispetto all'anno scorso, ma per un numero superiore di azioni per effetto della assegnazione gratuita di un'azione ogni quattro possedute. Nonostante ciò la Rinascente ordinaria ha perso ieri circa il 5% e le Privilegiato hanno segnato un lievissimo rialzo dello 0,50%.

Ieri dunque hanno influito scarsamente sulla Borsa gli effetti negativi della instabilità politica, dell'inflazione che non decresce, della recessione che prosegue insieme al perdurare di una grave crisi economico-finanziaria. Gli operatori di Piazza degli Affari si attendono altre sorprese positive nei prossimi giorni, perché molte società utilizzeranno la Visentini-bis.

# Il governo non convince e Ivrea scende in piazza

Sciopero generale di 4 ore e manifestazione contro la chiusura della Montefibre L'11 incontro con Bodrato - Interrogazione del PCI sul futuro degli impianti

**Dal nostro corrispondente PALLANZA** — Tutta Ivrea e il Canavese si fermano oggi per lo sciopero generale di quattro ore proclamato nell'intero comprensorio. Alla giornata di lotta hanno aderito le categorie dei commercianti e degli artigiani che abbassano le serrande in segno di solidarietà. A Ivrea una grande manifestazione prenderà avvio alle 9 dalla stazione ferroviaria e raggiungerà piazza del Municipio dove partirà il segretario piemontese della CGIL, Fausto Bertinotti.

Numerosi pullman sono annunciati dalla Montefibre di Pallaenza che ha deciso di inviare in una forte delegazione. Così i lavoratori delle fabbriche del nylon rispondono al pesante ricatto dei 1300 licenziamenti a Pallaenza degli 834 a Ivrea, decretati ieri l'altro con l'avvio delle procedure da parte del liquidatore della Società italiana nylon. A Verbania uno sciopero generale con una manifestazione che ha visto scendere in piazza più di 10 mila persone c'è già stato e un altro verrà di-

chiarato al più presto se non interverranno fatti positivi e concreti. Non bastano le generiche assicurazioni di De Michelis e di Pandolfi — dicono i delegati del Consiglio di Fabbrica Montefibre di Pallaenza — se non vengono accompagnate da un intervento pressante perché sia sventata la chiusura degli stabilimenti di fibre, applicando gli accordi, rinnovando gli impianti per dare sicurezza e avvenire al nylon. «Vogliamo disfarsi del poliammidico che ha un mercato, dopo aver patteggiato con i produttori europei le quote di mercato — aggiunge Enrico Mortari, direttore del Consiglio di Fabbrica — senza uno straccio di programmazione, mettendo a tacere una delle fabbriche più combattive e sindacalizzate del paese, come Pallaenza. Lo ha detto anche Berlinguer, qui davanti ai cancelli della fabbrica: dobbiamo tener duro perché abbiamo tutte le ragioni dalla nostra parte».

I delegati ci mostrano un tabellone dove sono segnate gior-

na per giorno, secondo gli orari e i turni, le varie iniziative di lotta: scioperi articolati, controllo delle merci, carichi di produzione per «reggere il più lungo possibile con la fabbrica in marcia». Ma la questione è anche politica. Lo ricorda Gerardo Calligaris, la segreteria regionale del PCI piemontese. È emblematica la vicenda della Montefibre che, foraggiata da finanziamenti pubblici, ha ridotto di tre volte l'occupazione particolarmente a Pallaenza — dove si è passati dai 4500 lavoratori dei primi anni '70 agli attuali 2 mila — senza mettere mano ad un programma di risanamento ed ad una strategia industriale. Oggi si vuol chiudere tutto. È un misfatto sociale ed economico — dice il dirigente comunista — che dev'essere impedito. Il governo, da troppo tempo latitante, può e deve intervenire con misure strutturali. Bisogna impedire la liquidazione del patrimonio impiantistico, salvaguardando al massimo l'occupazione a Pallaenza e Ivrea, applicando le intese di giugno per l'innovazione tecnologica, gli investimenti, la ricer-

ca. I ministri Bodrato, De Michelis e Pandolfi hanno deciso di convocare lo parlò l'11 maggio per prendere in esame la questione Montefibre. Bodrato ha affermato ieri che occorre definire in modo più preciso il piano chimico nella parte che riguarda le fibre.

Tutti i parlamentari comunisti piemontesi, deputati e senatori senza eccezioni, hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio Fanfani, perché il governo intervenga immediatamente su Montefibre e Montebelluno con la revoca dei licenziamenti, il blocco di ogni provvedimento di chiusura e l'avvio di una trattativa che consenta una prospettiva per gli stabilimenti di Pallaenza e Ivrea. La questione Montefibre apre una serie di problemi a catena anche negli stabilimenti di Villafossato, Novara e Vercelli, pregiudicando la presenza dell'industria chimica e delle fibre in Piemonte, dalle produzioni nylon a quelle di acetato.

Marco Travaglini

## Rapporto del CER: così si creano inflazione e stagnazione

# La spirale perversa del debito pubblico

I conti gonfiati del fabbisogno statale - Il dilemma della politica monetaria - Il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia

**ROMA** — L'inflazione gonfia il debito pubblico e questo, a sua volta, gonfia l'inflazione. Si verrà mai a capo di questa spirale terribile? Il CER (Centro Europa Ricerche) ha diffuso ieri un ampio e originale studio sull'indebitamento dello Stato e il suo finanziamento. Emerge che, depreurati dagli effetti dell'inflazione sul valore dei titoli (vedi tabella) il fabbisogno del settore statale si ridimensiona in modo considerevole, anche se resta molto elevato in assoluto e in confronto agli altri paesi sviluppati.

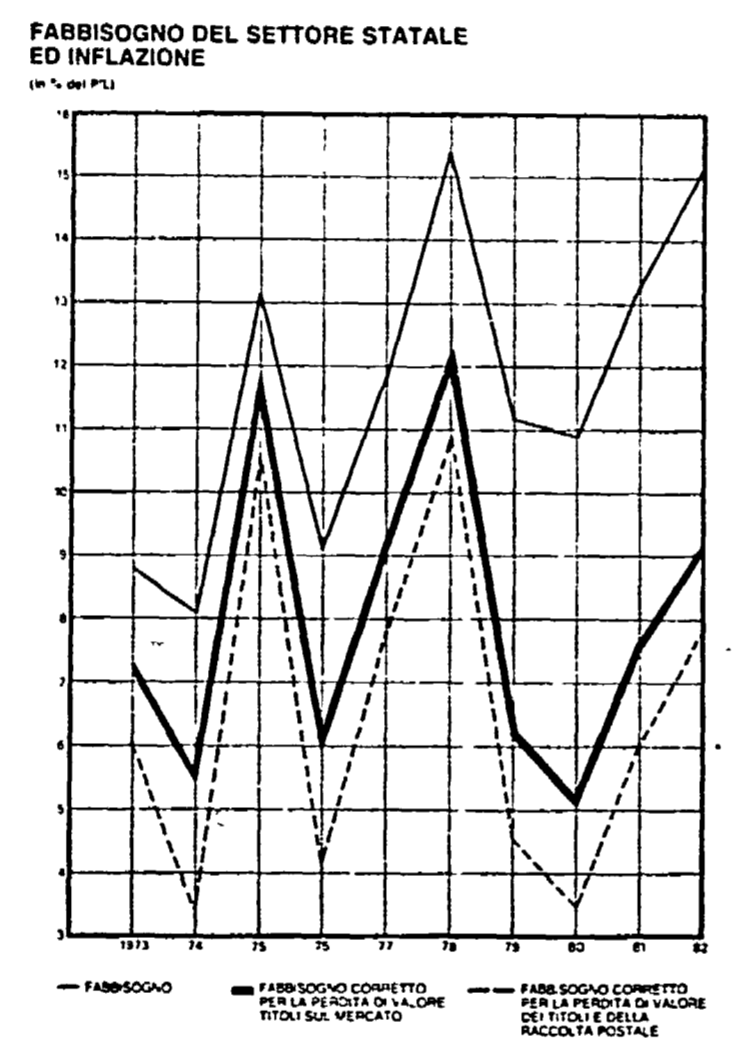
Il CER mette in rilievo come la copertura del deficit collocando titoli sul mercato (soprattutto dopo il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia) ha spinto in alto gli interessi, tanto che sono triplicati in sei anni, in rapporto al prodotto lordo il costo del debito, così, diviene una componente automatica e crescen-

te del disavanzo e dell'indebitamento. D'altra parte, il finanziamento ricorrendo ad un aumento della moneta monetaria mentre consente di allentare la pressione sui tassi può dar luogo ad una liquidità eccessiva che alimenta l'inflazione e/o determina squilibri di bilancia dei pagamenti.

La concreta applicazione del «divorzio» ha fatto emergere alcuni pericoli: il principale è che «nella presente ardua situazione — scrive il rapporto — è difficilmente concepibile che il Tesoro e la Banca d'Italia (e, si deve aggiungere, il sistema bancario) perseguano ciascuno i propri obiettivi in caparbia indipendenza. L'uno dall'altro, senza provocare risultati dannosi per il sistema nel suo complesso».

Alla politica monetaria, dunque, si presenta un arduo dilemma. Naturalmente all'origine c'è un fabbisogno

pubblico elevato e tendenzialmente crescente, da un lato e, dall'altro, l'obiettivo delle autorità monetarie di tenere sotto controllo la creazione complessiva di base monetaria. Ma, entro questi dati, o si rischia un «avvitamento» che può avvenire quando il finanziamento del fabbisogno mediante debito provoca un aumento del tasso di interesse reale e una riduzione del tasso di crescita; oppure si rischia un eccessivo finanziamento monetario. La via maestra è una riduzione delle componenti strutturali del deficit. Oppure, si tratta di «navigare fra due scopi, senza sbilanciarsi contro: individuando, cioè, il mix di finanziamento monetario e di debito che consenta di minimizzare il tasso di interesse compatibile con rapporti elevati tra debito pubblico o attività finanziarie e prodotto lordo». Questo punto di equilibrio, però, non è stato trovato.



## Sciopero generale di 24 ore a Trieste per la occupazione

**TRIESTE** — Sciopero generale di 24 ore oggi a Trieste contro la crisi ed in difesa dell'occupazione. L'astensione che interesserà tutte le categorie è stata proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al termine di una settimana di lotta che ha visto in piazza i lavoratori delle diverse aziende in crisi, sia pubbliche che private. Negativo il giudizio dato dalla Federazione sugli incontri avuti con la Giunta regionale, l'Associazione industriali, mentre aspramente criticata è l'inerzia del Governo. In occasione dello sciopero le vie cittadine saranno attraversate da due cortei di lavoratori che raggiungeranno piazza Oberdan davanti alla sede del Consiglio regionale, dove il compagno Mauro Gialuz, segretario provinciale del CGIL, terrà un comizio a nome della Federazione unitaria. La struttura industriale di Trieste ha subito negli ultimi anni durissimi colpi. La cantieristica è stata pressoché decapitata. In questo settore, in particolare, è avvenuta una vera e propria emorragia occupazionale. In tutto ciò il governo nazionale ha scelto la via del disimpegno.

## I lavoratori della SIR e della Ambloflor occupano la stazione di Lamezia

**Dalla nostra redazione CATANZARO** — Un centinaio di operai della SIR di Lamezia Terme e dell'Ambloflor, due aziende della zona in crisi da molti anni e con gran parte delle maestranze in cassa integrazione o addirittura licenziate, hanno occupato ieri mattina alle 11 la stazione di Lamezia Terme. Il blocco ferroviario si è protratto per diverse ore con i ritardi enormi sulla linea Nord-Sud. Solo dopo le 14, e dopo alcuni momenti di tensione con le forze di polizia, la situazione è stata sbloccata.

La protesta, ancora una volta, nasce dalla mancata soluzione delle due vertenze: alla SIR aspettano la nascita della nuova società che dovrebbe rilevare gli impianti chimici dell'ex cavaliere del lavoro Rovelli.

L'Ambloflor, invece, è una ditta a capitale misto, con la presenza Finam, che opera nel settore florico e che ha accumulato in un anno — pur avendo un mercato e prospettive tutt'altro che neri — un passivo di 23 miliardi licenziando i 145 lavoratori.

Brevi		
<b>Metalmecanici RFT: settimana di 35 ore</b>	BONN — Il sindacato dei metalmecanici tedeschi, Ig Metall, ha avviato i preparativi per iniziare nel 1984 la campagna per conseguire la settimana lavorativa di 35 ore.	
<b>Manifestazione a Roma per l'Eridania</b>	ROMA — Sindaci e amministratori di comuni e delle province interessate alla sorte degli zuccherifici Eridania manifestano stamane a Roma — insieme ai lavoratori — per impedire la chiusura degli stabilimenti, per effettuare la campagna biotecnica in tutti gli stabilimenti e per ottenere il loro immediato del piano di settore. Alle 11 la delegazione terrà una conferenza stampa e per mezzogiorno è previsto un incontro col presidente della Camera Nide Jotti e col presidente del Senato Morino.	
<b>Aumentano i prezzi CEE della siderurgia</b>	BRUXELLES — A partire dal prossimo 15 maggio i prezzi di orientamento nella comunità per i prodotti siderurgici aumenteranno dal 2,6 al 3,2 per cento. La decisione, annunciata dai ministri dei «Dieci» riuniti a Lussemburgo lunedì scorso, è stata annunciata ufficialmente ieri.	
<b>Per la Dalmine attivo di 2,2 miliardi</b>	ROMA — Si è chiuso con un utile netto di 2,2 miliardi e con l'attribuzione di un dividendo di 800 milioni (il 10% del capitale) il bilancio della Dalmine, una società del gruppo IRI-Fininvest.	
<b>cambi</b>	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
Dollaro USA	27/4	28/4
Marco tedesco	1459	1458,25
Franc francese	584,675	585,91
Florino olandese	527,68	528,12
Franc belga	25,832	25,848
Sterlina inglese	2288,40	2293,85
Sterlina irlandese	1875,25	1878,80
Corona danese	167,37	167,48
Scellino austriaco	1245,92	1247,59
Dollaro canadese	1188,725	1189
Yen giapponese	6,16	6,163
Franc svizzero	710,60	707,57
Scellino austriaco	84,505	84,468
Corona norvegese	205,435	204,96
Corona svedese	195,11	194,25
Marco finlandese	269,05	268,70
Escudo portoghese	14,71	14,54
Peseta spagnola	10,732	10,748

# CEE, maratona verde per tutta la notte

## Lo scontro? Sui «montanti» tedeschi

**LUSSEMBURGO** — Fino a notte inoltrata i dieci ministri dell'Agricoltura della CEE non avevano raggiunto un accordo per i prezzi agricoli 1983-84. La maratona verde interrotta la settimana scorsa dopo 60 ore di discussioni, è ripresa ieri alle 16 a Lussemburgo. Subito sospesa per incontri bilaterali, è ricominciata alle 10 di sera. Le prospettive?

«Sarà lunga e difficile» ha affermato Michel Rocard, il neo ministro francese. Lo conferma il rilievo politico (e non solo di settore) che ha as-

sunto la trattativa. Del problema dei prezzi agricoli ne hanno parlato i ministri degli Esteri europei nella riunione dell'altro ieri, se ne è occupato il presidente francese Mitterrand in un discorso a Lille, se ne è discusso ieri nei colloqui romani del cancelliere tedesco Kohl. Il clima è «caldo» e lo confermano anche le manifestazioni di produttori agricoli svoltisi in tutta Europa e particolarmente accese in Italia e in Francia.

Lo scoglio principale riguarda indubbiamente lo smantellamento del montan-

ti compensativi monetari, le sovvenzioni concesse alle esportazioni agricole tedesche a seguito delle ripetute rivalutazioni del marco. Italia e Francia ne chiedono una frastica riduzione, la Germania si oppone perché in tal caso verrebbero anche diminuiti i prezzi pagati ai produttori agricoli tedeschi (specie di latte) e questo è giudicato inaccettabile dal ministro dell'Agricoltura Ignaz Kiechle.

La Commissione CEE guidata da Paul Dalsager, ha presentato una proposta di

compromesso che prevede: 1) uno smantellamento dei montanti in 2 tappe, uno subito e uno nel 1984; 2) un nuovo sistema di calcolo dei montanti che di fatto li ridurrebbe di 1 punto senza intaccare il prezzo pagato in Germania; 3) una riduzione media dei montanti di circa 3 punti. A questo punto molto, se non tutto, dipende dall'atteggiamento dei due principali protagonisti di questa trattativa, la Francia e la Germania. Se troveranno un accordo il negoziato si potrebbe chiudere rapidamente. Il rischio? Che in questo caso l'Italia possa trovarsi isolata e costretta ad accettare una definizione dei prezzi non soddisfacente.

L'ultima spiaggia della delegazione italiana è stata concordata prima della partenza del ministro Mannino per Lussemburgo in una riunione a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio Fanfani e i leaders delle tre organizzazioni agricole Avolio (Concoltivatori), Lobian-

co (Coldiretti), Serra (Confagricoltura). Secondo i sondaggi, oltre a qualche provvedimento minore, ci si attende sulla richiesta «minima» di ottenere un contributo per l'abbassamento del prezzo agrario tedesco. Per ora le risposte sono state sempre negative, anche se «spiragli» (specie sulla richiesta del credito) potrebbero sempre aprirsi nei dettagli del negoziato. In questo settore, in particolare, è avvenuta una vera e propria emorragia occupazionale. In tutto ciò il governo nazionale ha scelto la via del disimpegno.

Arturo Zampaglione

## Sospeso lo sciopero di Civitavia: domani si vola

**ROMA** — Domani si vola. È stato sospeso, infatti, lo sciopero di 12 ore del personale di Civitavia (Direzione generale dell'aviazione civile) proclamato dalla Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL. Alla sospensione si è giunti dopo che il ministro della Funzione Pubblica, Schietroma, ha convocato i sindacati per il 5 maggio per cercare di risolvere la vertenza. I lavoratori di Civitavia, contrattualmente inquadrati fra gli statali (sono in-

fatti dipendenti del ministero dei Trasporti), chiedono il riconoscimento delle loro specificità professionali e relativi adeguamenti economici. Chiedono inoltre la sollecita approvazione del disegno di legge di riforma di cui il Senato ha ripreso in questi giorni l'esame. Ma non sembra, allo stato dei fatti, con l'incombente scioglimento delle Camere, che il provvedimento possa essere varato in questa legislatura.

verrebbe pagata l'imposta sul reddito medio previsto, le imprese con risultati migliori verrebbero premiate.

La misura più criticata nel convegno, e cioè l'introduzione della ricevuta fiscale obbligatoria per i piccoli operatori dei servizi dal 1° luglio, viene difesa da Forte. Tuttavia, accogliendo la richiesta fatta dai responsabili per la politica tributaria della CNA Francesco Solia-

# Forte promette di «aggiustare» il fisco

**ROMA** — Il ministro delle Finanze, Francesco Forte, ha presentato al convegno della Confederazione dell'artigianato una sorta di programma fiscale elettorale del PSI. Secondo Forte le aliquote dell'IVA andrebbero ridotte a tre: 3-4%-10%-18% con l'abolizione dell'attuale aliquota del 38% sui beni voluttuari. Forte propone inoltre la introduzione della «IVA negativa» sugli investimenti, che sarebbe disposto

a introdurre anche subito, per decreto. L'IVA negativa sarebbe una forma di sovvenzione fiscale e quindi di contributo, a chi investe (si presume riservata a certi comparti produttivi).

Per la tassazione delle piccole imprese Forte propone l'abbandono del sistema attuale — criticatissimo nel convegno della CNA — a favore della determinazione del reddito per mezzo di coefficienti di redditività. Poiché

no, il ministro si è impegnato a decretare un periodo di «lavoro». In pratica, dopo il 1° luglio, per un periodo da determinare, i controlli fiscali sull'emissione delle ricevute non comporteranno sanzioni ma serviranno ad aiutare i contribuenti ad apprendere gli adempimenti.


Restano le critiche feroci al provvedimento: l'aliquota del 18% applicata a servizi alla persona, senza nemme-

no distinguere le categorie «lusso» e «popolari»; i costi amministrativi scaricati su piccole attività, come i negozi di parrucchiere, con l'oggettiva spinta all'ampollamento del lavoro «sommerso», clandestino. La CNA propone una revisione dell'intero sistema fiscale, sulla base di principi che distinguono investimenti e redditi personali reali, piuttosto che un «rappazzamento» come quello indicato dal ministro.

163 sportelli in Toscana

Uffici di Rappresentanza in: Francoforte sul Meno - Londra - Parigi

Corrispondenti in tutto il mondo



**CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE**  
fondata nel 1829

## Bilancio 1982

	in milioni di lire
Depositi della clientela	3.778.162
Impieghi economici	1.570.530
Impieghi finanziari	2.395.610
Totale della provvista	4.007.445
Fondi patrimoniali	141.905
Utile netto	5.038